

con il patrocinio di

Regione Emilia-Romagna

Giornata della  
Cittadinanza  
Solidale  
EMILIA-ROMAGNA

con il supporto di

CCSV  
COORDINAMENTO  
CENTRI PER VOLONTARIATO  
EMILIA-ROMAGNA



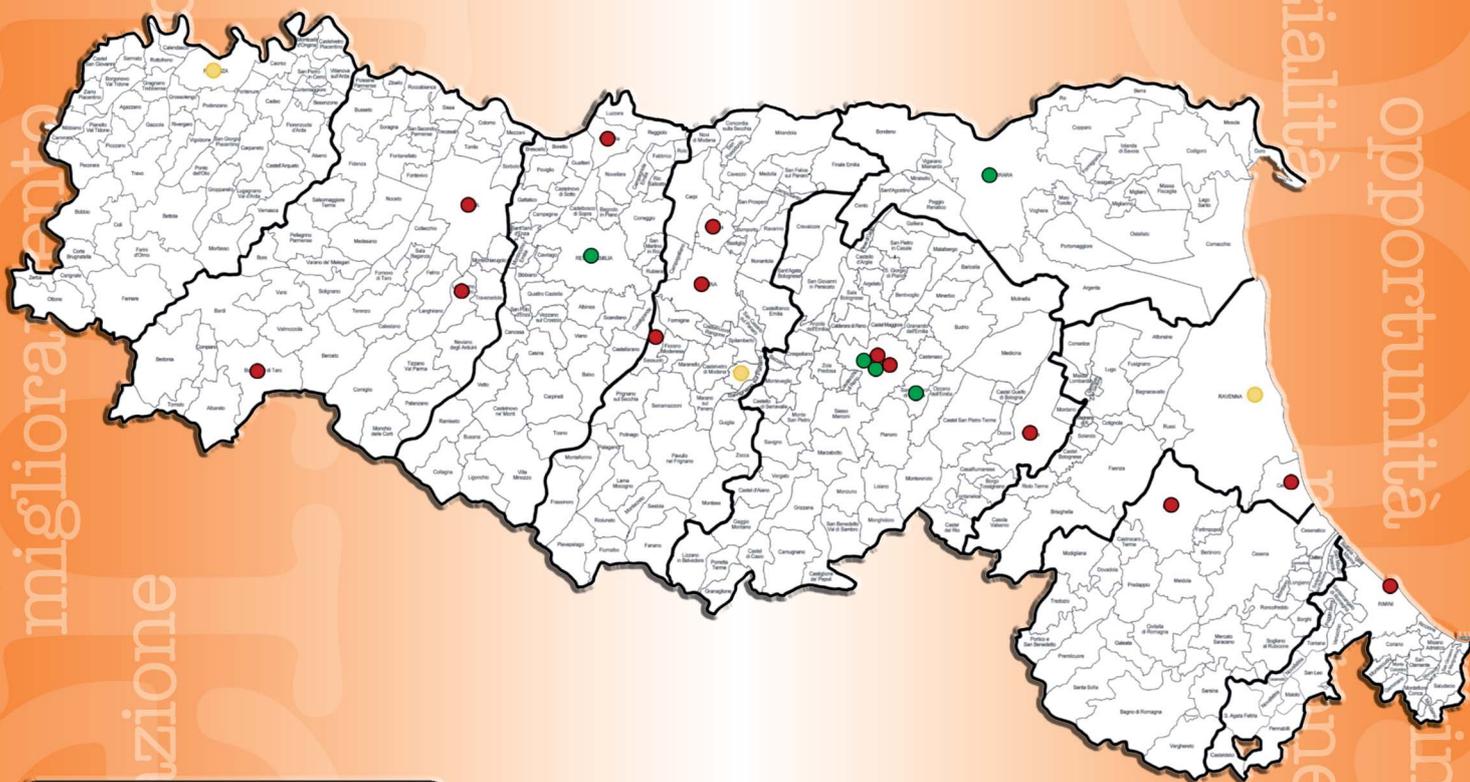
## Coordinamento Empori Solidali Emilia-Romagna

# Festival Regionale Empori Solidali

### Condivisione, dialogo e confronto

### Sintesi di un lavoro di squadra

A cura del Coordinamento Empori Solidali dell'Emilia-Romagna



- Empori funzionanti
- Empori in fase di avvio
- Empori in fase di progettazione

Hanno collaborato alla realizzazione della sintesi:

Angela Artusi, Valentina Barone, Cinzia Migani, Carlo Pantaleo, Federica Severini, Loredana Urbini, Andrea Vorabbi, Anna Zonari

Grafica a cura di Per gli altri – Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna

(ottobre 2016)

## SI RINGRAZIANO PER AVER CONTRIBUITO ALLA REALIZZAZIONE DELL'EVENTO



Regione Emilia-Romagna

Giornata della Cittadinanza Solidale  
LAVORANDO INSIEME  
EMILIA-ROMAGNA



Festival Regionale Empori Solidali

Sabato 10 settembre 2016



Poderi dal 1°  
Nespoli  
1929

Organizzatori territoriali



Associazione Per gli altri  
Centro di Servizio per il Volontariato di Ravenna

Associazione Volontarimini  
Centro di Servizio per il Volontariato di Rimini



idea informatica s.r.l.



## Indice

<b>Sezione 1</b> .....	pag. <b>4</b>
Le ragioni del Festival a cura del gruppo regionale.....	pag. 4
Sintesi interventi mattinata .....	pag. 5
<b>Sezione 2</b> .....	pag. <b>12</b>
Sintesi dei Gruppi di lavoro .....	pag. 12
<b>Sezione 3</b> .....	pag. <b>18</b>
Conclusioni .....	pag. 18
<b>Sezione 4</b> .....	pag. <b>19</b>
Allegati .....	pag. 19
Programma giornata .....	pag. 19
Slide parole chiave .....	pag. 20
<b>Elenco iscritti</b> .....	pag. <b>21</b>

## Sezione 1

### Presentazione del programma del Festival Regionale Coordinamento Empori Solidali Condivisione, dialogo e confronto 10 settembre 2016

L'Emporio Solidale – innovativo strumento di contrasto alla povertà – è diventata in Emilia Romagna una pratica diffusa ritenuta valida, efficace e dignitosa da illustri referenti istituzionali come Comuni e Regione Emilia-Romagna. Siamo il territorio regionale con il più alto numero di Empori: 12 già attivi, 5 in fase di avvio e 3 in fase di progettazione. Tutti gli empori si rivolgono a persone povere o in fase di forte impoverimento. Per noi questo è stato, è e rimane il centro intorno al quale orientare tutte le azioni.

La gestione di un Emporio Solidale richiede l'individuazione e la messa in sinergia di molteplici attori e risorse della comunità: Istituzioni (Comuni, AUSL, ASP, Centri per l'Impiego, scuole...), realtà imprenditoriali (Fondazioni, aziende, associazioni di categoria, cooperative...), organizzazioni di varia natura (sindacati, patronati, ordini, associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, ecc...) e cittadini disponibili ad impegnare tempo e competenze al servizio di persone in condizione di vulnerabilità.

“Mondi” che non sempre sono abituati a dialogare e a collaborare e che è necessario coordinare al fine di garantire la sostenibilità del modello.

Gestire e sostenere un Emporio significa: ricercare, formare e coordinare risorse umane volontarie da impiegare nelle varie aree; attivare collaborazioni con aziende e realtà imprenditoriali; creare e curare le sinergie con i Servizi pubblici competenti e con le altre associazioni impegnate nel contrasto alla povertà; promuovere la cittadinanza attiva a sostegno dell'Emporio.

In un momento storico in cui il cambiamento strutturale della nostra economia ci impone scelte e svolte radicali per far fronte alla complessità, che per i più vulnerabili si fa dramma, “fare sistema” diventa coerentemente un modo per essere al passo con il tempo che stiamo vivendo, per dire: “Sì, ci siamo, insieme, per contrastare la povertà e l'esclusione sociale”.

Lo facciamo, facendo sinergia ulteriormente e creando il “Coordinamento degli Empori Solidali dell'Emilia-Romagna”, nel riconoscimento e nel rispetto dei differenti e peculiari modelli territoriali di avviamento e gestione.



#### Il Coordinamento:

- sarà aperto a tutti gli empori che ne condividano obiettivi e azioni riportati all'interno della Carta dei Valori e del Regolamento organizzativo;
- si pone l'obiettivo di creare una rete di attivazioni al servizio dei beneficiari finali; una rete capace di facilitare e rendere più agevoli le relazioni con tutti gli stakeholder presenti sul nostro territorio per realizzare un Welfare realmente comunitario e generativo;
- vuole proporsi come interlocutore credibile, desideroso di essere pienamente presente, per apportare un contributo importante nella lettura e gestione di movimenti storici così significativi, al servizio di chi vive e paga i segni di questi cambiamenti.

## Il primo Festival degli Empori si è tenuto a Cervia lo scorso 10 settembre 2016

È il primo evento promosso dal Coordinamento degli Empori solidali emiliano-romagnoli, in stretta sinergia con i partner: Centri Servizi di Volontariato, Caritas, Enti Pubblici locali.

Si vuole caratterizzare come occasione per contribuire ad accrescere competenze, permettere a chi quotidianamente è attivo in “prima linea” di incontrarsi e confrontarsi mettendo a disposizione degli altri il proprio bagaglio culturale; presentarsi a tutti quegli interlocutori del Pubblico, del privato sociale e del Profit interessati a dare una mano o a replicare l’esperienza altrove.

**L’evento è stato realizzato in convenzione con l’Ordine degli Assistenti Sociali dell’Emilia-Romagna (Sono stati riconosciuti n. 6 crediti formativi FC A.S.)**

### Sintesi degli interventi della mattinata

Il primo Festival Regionale degli Empori Solidali è stato promosso dal Coordinamento degli Empori solidali emiliano romagnoli, in stretta collaborazione con i Centri di Servizio per il Volontariato dell’Emilia-Romagna e il loro Coordinamento, con la Delegazione Regionale Caritas, Enti pubblici locali, con il patrocinio della Regione e del Comune di Cervia. Ha curato l’organizzazione territoriale la Consulta del Volontariato Cervia insieme all’Ufficio Stampa costituito da CSV Rimini, Ravenna ed Emporio Cervia. L’iniziativa rientra tra le attività della Giornata della Cittadinanza Solidale quest’anno dedicata ad Amedeo Granelli, un giovane deceduto a seguito di un incidente stradale in Lombardia, dove stava svolgendo servizio di volontariato. Nel corso della mattinata si sono susseguiti una serie di interventi di referenti di empori, organizzazioni pubbliche e del privato sociale della rete di welfare comunitario. I lavori della mattina sono proseguiti con una tavola rotonda sulle nuove e possibili sfide. Hanno partecipato ai lavori della mattinata 140 persone.



“Condivisione, dialogo e confronto” per nuovi modi di rispondere alle povertà conoscendo e coordinando le tante esperienze nei territori a partire dalle esperienze e progetti sociali già attivi: questo è il senso dell’iniziativa a Cervia che ha chiamato il 10 settembre a raccolta cittadini, Terzo Settore, Istituzioni, realtà imprenditoriali già impegnate o interessate a conoscere le buone pratiche legate agli empori solidali a contrasto delle povertà e dell’esclusione sociale nel territorio emiliano romagnolo. Si è maturata la convinzione e consapevolezza che bisogna davvero mettere in condivisione e valorizzare i saperi che sono di diversa natura come i temi trattati nei Tavoli di lavoro pomeridiani, quale la “Logistica: come creare una rete tra i volontari” e i “Tanti modi di fare Emporio: un

confronto costruttivo partendo dalle esperienze”. Ai laboratori pomeridiani hanno partecipato oltre 80 persone.

*Ma ecco una breve sintesi dei lavori della prima parte della mattinata:*

**Luca Coffari**, Sindaco del Comune di Cervia ha evidenziato l’importanza di andare oltre il servizio sociale per agganciare le persone in difficoltà prima che i problemi si aggravino, per questo è importante fare rete coordinando le generosità e le possibilità di finanziamento.



**Oriano Zamagna**, Presidente del Coordinamento e Consulta del Volontariato di Cervia ha ribadito l'importanza di fare insieme e in rete per aiutare il più possibile: ciò non è né di destra o di sinistra, né laico o cattolico. L'impegno di tutti è di sostenere percorsi di innovazione sociale per la realizzazione di progetti che offrano risposte adeguate ai bisogni emergenti.

**Angelica Sansavini** in rappresentanza Acri Nazionale ha riconfermato l'impegno delle Fondazioni bancarie a sostegno dei soggetti che operano nei territori in relazione all'emergenza alimentare e alle grandi povertà.

Ove ci siano realtà di base attive nelle Comunità le Fondazioni si affiancano ad esse offrendo con il loro intervento possibilità di maggior risposta a bisogni che, purtroppo, si protraggono nel tempo, anche oltre le emergenze.

Gli empori sono un'evoluzione positiva della risposta al bisogno delle famiglie e dei singoli perché accompagnano ed educano le persone ad un accesso consapevole e temporaneo a beni di prima necessità, in integrazione agli interventi specifici più emergenziali delle mense dei poveri e della Fondazione Banco Alimentare.

Di fronte al cambio epocale cui stiamo assistendo, e alle drammatiche necessità che ne derivano cerchiamo insieme di mettere in atto azioni che aiutino a superare le cause che producono povertà – perdita del lavoro, abbandono, fuga dai paesi in guerra ed emigrazione dal sud del mondo.

**Cinzia Migani**, Direttrice Volabo e Moderatrice del Festival, ha evidenziato l'importanza degli aspetti emergenti dalle condizioni di difficoltà che trovano negli empori solidali una risposta che a differenza di altre attività si caratterizza per la scelta di fare interventi che hanno una durata limitata (fra 6 e 12 mesi) per quanto riguarda la possibilità di "fare la spesa".

Nel contempo, però, attraverso altre attività in rete o complementari si pongono il compito di favorire il recupero o l'attivazione di relazioni necessarie alla persona in difficoltà a sviluppare empowerment personale e familiare. Altra caratteristica importante degli empori è la loro volontà e competenza di fare e stare in rete sia per scelta che per consapevolezza della complessità delle loro attività, che intrecciano e si intrecciano con saperi e sistemi diversi.



**Daniela Poggiali**, Dirigente Comune di Cervia, ha spiegato come l'Emporio Solidale proprio per questo è una porta di comunità nel sistema di welfare generativo perché offre spazio ai desideri delle persone, aiuta a diffondere una cultura dell'incontro, rappresenta un punto di accesso in cui si leggono i bisogni, si inserisce in un disegno unitario di benessere come bene comune, vede nella persona il bene e il bello che può mettere a disposizione di sé e della comunità.

**Chiara Lodi Rizzini**, esperta su povertà e cittadinanza, descrive gli empori come strumenti di contrasto alla povertà alimentare simili nell'aspetto a supermercati commerciali dove gli aventi diritto possono reperire gratuitamente e in autonomia alimenti e prodotti di prima necessità, solitamente grazie a un sistema a punti correlato allo stato di bisogno. Gli Empori si reggono sulla collaborazione tra le istituzioni, le associazioni e le aziende del territorio e non distribuiscono solo cibo, ma l'offerta di prodotti alimentari viene integrata con servizi per l'inserimento sociale e la-

vorativo, si offre supporto socio-sanitario (es. tabagismo, gioco), sono presenti Sportelli lavoro, si realizza educazione al risparmio, corsi di formazione professionale (lingue, sartoria, cucina, ecc.), feste ed eventi aperti a tutti i cittadini. I servizi vengono offerti in collaborazione con gli attori del territorio (sindacati, scuole, enti locali, ecc.) e si persegue l'empowerment dei beneficiari previsto anche dalla UE (servizi di attivazione, temporaneità dell'aiuto - 6/12 mesi).

Tra le criticità e proposte di azione si evidenzia la competizione e la dispersione di risorse, a causa della coesistenza di più organizzazioni sullo stesso territorio e che attingono quindi allo stesso bacino di volontari e donatori. C'è necessità della costruzione di reti in cui i soggetti attivi possano coordinarsi, dialogare e cooperare compresa una regolamentazione. Trattandosi spesso di risorse volontarie, non possono garantire la certezza dei servizi, si ha la necessità di promuovere un'integrazione collaborativa tra pubblico e terzo settore, si deve investire nel contrasto alla povertà. Gli strumenti per essere efficaci dovrebbero essere differenziati sulla base del bisogno che devono intercettare e risolvere. Si può pensare ad una compresenza tra strumenti tradizionali, più vicini al primo welfare, per le povertà estreme e croniche (mense, pacco alimenti, ecc.) e strumenti innovativi, più vicini al secondo welfare, per nuove/temporanee povertà (empori). È necessario dotarsi di strumenti di monitoraggio e valutazione in grado di rilevare costi, benefici e impatto degli interventi per migliorare le capacità di *advocacy* e correggere gli interventi. Si evidenzia la rapida diffusione (59 Empori aperti dal 2008, con 45 nuove aperture dal 2013) ma con differenze tra le aree del Paese (es. 29 empori al Nord, 17 al Centro e 10 al Sud e 3 nelle Isole/ER-Sicilia). Serve dunque un modello di *governance* che si allarga fino a ricomprendere gli stessi cittadini, interpreti dei nuovi bisogni sociali, affinché il cibo da bene di consumo diventi bene comune.

Riguardo gli Empori in partenza è intervenuta **Anna Zonari**, Agire Sociale CSV Ferrara, referente progetto Il Mantello. Tra il 2014 e il 2016 si è realizzato uno studio di fattibilità co-finanziato da Agire Sociale e Comune di Ferrara in rete con le principali associazioni che in città si occupano di contrasto alle povertà. Nel 2015 si è istituita la cabina di regia: Agire Sociale, ASP, Comune di Ferrara. Agire Sociale: ente gestore con funzione di coordinamento operativo. Si sono individuati tre bisogni/obiettivi in progress: come beneficiari i nuovi poveri, generatività e comunità. Le realtà imprenditoriali sono in particolare, ma non in modo esclusivo, coinvolte attraverso un progetto di Responsabilità Sociale di Impresa a sostegno de Il Mantello. Ci si rivolge a realtà imprenditoriali che: possiedono o sono interessate a certificazioni nell'ambito dell'etica, del sociale e dell'ambiente, redigono o hanno intenzione di redigere bilancio sociale e/o di sostenibilità, sostengono già o hanno intenzione di sostenere progetti sociali, producono beni e/o servizi con una forte connotazione etica/ambientale (prodotti biologici/ecologici, energie rinnovabili). In generale, non abbiano solo l'esigenza di "smaltire" merce, ma credano nel valore del progetto e desiderino collaborare attivamente attraverso un accordo di almeno 3 anni - con Agire Sociale. Attraverso l'accordo, il partner si impegna a collaborare erogando un quantitativo determinato di risorse attraverso tre modalità (o un mix delle tre): contributi in natura di prodotti (beni di prima necessità) o fornitura di beni e servizi di consumo a prezzi più bassi dello standard (almeno 50% del prezzo di mercato), erogazione liberale e supporto consulenziale/formativo o prestazione di servizi verso l'Emporio anche attraverso impiego di lavoratori dipendenti assunti a tempo indeterminato.

**Federica Severini**, Dar Voce CSV Reggio-Emilia, riguardo l'esperienza del nascente Emporio di Reggio-Emilia emerge la funzione di impresa che vede l'ente pubblico come partner privilegiato del CSV nella progettazione. Nel suo intervento ha spiegato che i processi attivati in territori diversi per arrivare all'Emporio hanno tanti punti in comune e ciò rassicura riguardo la strada da percorrere, seppure poi ci sono tanti modi di ripensare l'organizzazione anche



guardando risultati e criticità che altri hanno già affrontato prima. L'emporio è un sogno che si realizza con fatica per la costruzione di un servizio che coinvolge tanti enti del territorio e non è calato dall'alto. E' espressione di un nuovo Welfare che ha come punto di forza proprio l'eterogeneità della rete. Il processo è stato lungo ed è partito dalla condivisione, tra enti che si occupano di povertà, delle aziende donatrici e dei processi di aiuto alle persone in difficoltà. Questo ha comportato necessariamente una crescita in termini di fiducia reciproca e di collaborazione, senza dare per scontato che chi si occupa di povertà e quindi affronta quotidianamente lo stesso tema, sia capace poi di lavorare insieme. Per questo si può parlare di un allenamento alla fiducia e di una capitalizzazione di competenze, conoscenze e motivazioni.

Di fronte alla carenza sempre maggiore di risorse e all'aumento continuo di situazioni di povertà, invece della "spartizione" si è preferita la collaborazione e la coprogettazione con l'obiettivo, da subito, di ottimizzare la filiera della raccolta e distribuzione del cibo. Il coordinamento ha beneficiato dell'esperienza del CSV abituato a realizzare progetti di rete in cui si mettono insieme risorse informazioni, modalità di lavoro, buone prassi. Si sono così velocizzati processi con una ricerca continua e basata sull'esperienza anche di altri CSV.

Il loro è un modello di emporio solidale di quartiere in quanto questa dimensione territoriale dava la possibilità di approfondire la parte delle relazioni. I destinatari saranno 50-60 famiglie non in povertà estrema ma a rischio di scivolamento. Il quartiere scelto è stato individuato in relazione a quello in cui si trova l'edificio individuato dal Comune. L'intenzione è quella di lavorare in maniera intensiva sulle relazioni e sull'accompagnamento dove la distribuzione alimentare diviene mezzo per incontrare e aiutare le persone in difficoltà. Si tratta dunque di un coordinamento che ha funzionato senza replicare esperienze altre ma adattandosi al contesto e dando la migliore risposta alla sfida della povertà che è "affare" di tutti.

In funzione delle concrete esperienze avviate Cinzia Migani ha presentato le **Parole chiave degli Empori** condivise dal Coordinamento Empori solidali Emilia-Romagna: **disponibilità, confronto, accessibilità, dialogo, rispetto, innovazione, fiducia, energia creatività, passioni condivisioni, sviluppo, miglioramento, crescita.**

Nella tavola rotonda è intervenuto **Sauro Bandi**, Delegato Caritas Regionale Emilia Romagna, che ha sottolineato il bisogno di incontrarsi e conoscersi nelle differenze e nella riflessione attraverso il Coordinamento. Gli empori sono uno strumento tra tanti che risponde alle nuove povertà ma che deve affiancarsi ad altri come i Fondi per il lavoro, al microcredito, alle accoglienze diffuse, agli ambulatori, ecc. Gli empori sono uno strumento che le caritas diocesane attivano, tramite enti gestori collegati o di diretta emanazione e in collaborazione con altri soggetti del territorio, per il contrasto del disagio di famiglie o singoli in stato di necessità economica. Partecipano alla più ampia finalità educativa e pastorale della Caritas che è la sensibilizzazione e animazione della testimonianza comunitaria della carità. Nello specifico educano al rispetto della dignità di ogni persona, lotta allo spreco, alla ridistribuzione secondo giustizia, alla responsabilità di individui, imprese, istituzioni, finanza nella lotta alla povertà, all'advocacy e al dovere di solidarietà sociale.

L'emporio della solidarietà nasce da un'intuizione nel 1996 di don Luigi di Liegro, direttore della Caritas di Roma come forma di risposta al bisogno alimentare ed economico, più rispettosa della dignità della persona, delle normative vigenti in materia di sicurezza alimentare e rispondente alle nuove povertà costituite soprattutto da famiglie impoverite, immigrati di ritorno, working poors, ecc. Di Liegro pensava ad un piccolo punto vendita (in senso figurato, nel senso della possibilità della scelta gratuita) in cui fosse possibile trovare un po' di tutto e dove ci fosse la possibilità di uno spazio di incontro e relazione. Valori di riferimento: la persona al centro, la tutela della sua dignità e dei suoi diritti e doveri, la promozione della sua crescita e autonomia all'interno dell'appartenenza ad una comunità che vede ogni soggetto attivo e responsabile.



Un Emporio promosso dalla caritas si caratterizza per questi elementi d'identità: punto di distribuzione assolutamente gratuita e regolamentata di beni alimentari e non, è uno strumento all'interno di una più poliedrica e complessa presa in carico delle famiglie e del singolo, è luogo e occasione di coordinamento, coinvolgimento e partecipazione di tante realtà caritative, sociali, economiche, istituzionali, compreso il coinvolgimento dei beneficiari, è una via di sensibilizzazione e di advocacy, è strumento di animazione della comunità al senso della carità e della giustizia in quanto nasce costitutivamente come segno comunitario, è occasione di formazione e accompagnamento di volontari e operatori.

Riguardo ai valori fondanti, di riferimento anche per gli Empori, almeno per quelli di "origine" Caritas la Dottrina sociale della Chiesa indica tre criteri fondamentali per il "discernimento sociale" delle opere, cioè, più semplicemente, per rispondere alla domanda: quando possiamo dire che un'opera è buona, anche dal punto di vista umano?

1. L'amore con una preferenza per i poveri. Se l'opera, il servizio si rivolge di preferenza agli ultimi, se esprime verso di essi un servizio di misericordia, una condivisione, un rispetto che va oltre la giustizia
2. La povertà come stile di servizio. Non sono solo i mezzi, i soldi, le proprie forze e competenze che da sole "salvano" i poveri, ma un cambio di mentalità, la scelta delle povertà come stile di vita, uno stare insieme come condivisione, uno stare in ascolto come relazione con i poveri. La "povertà" non disimpegna, non addormenta, ma spinge a nuove realizzazioni. Non fa elemosina, ma restituzione.
3. L'unità, il dialogo, la nonviolenza. Quando si costruisce rete, spirito di famiglia, si predilige lo scambio vitale, la pazienza dei processi lunghi, la rinuncia del presenzialismo per un bene comune superiore.

Conclude dicendo che se anche gli Empori custodiranno questi tre criteri di base manterranno la dimensione profetica che li contraddistingue.

**Giancarlo Funaioli**, Coordinamento regionale Centri di Servizio per il Volontariato, ha mostrato la cartina regionale che indica la diffusione dei nove CSV sul territorio regionale con sportelli informativi e progetti sociali. Essi hanno la capacità di servire 940 associazioni socie attraverso una gamma dei servizi che raggiunge ogni anno il 70% delle associazioni presenti sui territori permettendo così la copertura di bisogni – a volte primari- per la realizzazioni delle attività. L'intervento dei CSV rispetto lo sviluppo degli empori riguarda il loro avvio avendo attenzione e rispetto per tutti coloro che già operano, ma anche cercando sintonia al fine di aprirsi alla comunità per costruire rapporti e relazioni. Si è consapevoli delle collaborazioni reciproche avviate attraverso i progetti portati avanti in

modo significativo a vantaggio delle persone più deboli. Il Coordinamento degli empori esprime e costruisce una tappa che indica come andare avanti e muoversi riguardo al tema dei valori comuni e che vede condivisione rispetto al tema del dono, della gratuità e animazione costruendo percorsi e rapporti concreti e operativi. Lo specifico degli empori è un aiuto per i "penultimi" che è un segmento scoperto delle povertà, così come emerge dai rapporti e ricerche. Si riconosce l'importanza dell'accompagnamento relazionale convinti che se gli empori poggiano sul volontariato hanno capacità di mettersi in relazione, dialogo e colloquio



per aiutare. Un segno è proprio la presenza di tante mamme con i bambini durante la spesa presso gli empori. Per il futuro il ruolo dei CSV è quello continuare ad esser partecipi nella partenza degli empori ma anche quello della formazione dei volontari affinché abbiano la capacità di cogliere e sviluppare relazioni di aiuto. Inoltre i CSV possono coinvolgere tante altre persone che, se accolte opportunamente, potrebbero essere disponibili a dare una mano mettendo a disposizione il proprio tempo, capacità e risorse.

**Gianluca Benini**, Direttore della Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna, ha relazionato in merito ai dati 2015: recupero di 8494 tonnellate di alimenti, stoccaggio in due magazzini principali a Parma e Imola, distribuzione a oltre 800 strutture caritative accreditate tra anche gli empori e donazione a 134.615 persone bisognose. Da 25 anni recuperano cibo per i poveri e realizzano azioni per sviluppare e incrementare la mission di recupero delle eccedenze da donare. Stanno diminuendo non il numero di donazioni ma le quantità di cibo in quanto le imprese e la grande distribuzione hanno cercato di migliorare le loro efficienze produttive, hanno introdotto e gli stocchisti e hanno creato spacci aziendali dove vendono anche questi prodotti. Sulle eccedenze derivate dalla ristorazione non si è ancora riusciti a creare una collaborazione con gli empori ma si vogliono aprire nuovi canali tra ci la responsabilità sociale di impresa.



È molto importante il manuale diffuso dal Ministero della Salute e realizzato con Fondazione Banco Alimentare ONLUS e Caritas Italiana che riconosce le corrette “prassi igieniche” per il recupero, la raccolta, la conservazione e la distribuzione di derrate alimentari da parte delle Organizzazioni Caritative del terzo settore Non Profit, le OC, che effettuano tali attività ai fini di solidarietà sociale, sostenendo il bisogno alimentare delle persone indigenti garantendo allo stesso tempo la sicurezza degli alimenti. L’individuazione di corrette prassi igieniche contribuisce a massimizzare la raccolta e il recupero di eccedenze alimentari, derivante da tutta la filiera agroalimentare, quali ad esempio: eccedenze di produzione, prodotti con difetti di etichettatura che quindi ne precludono la vendita ma non la sicurezza, non commerciabilità dell’alimento dovuta all’avvicinarsi della data di scadenza, prodotti derivanti dal non consumo in fase di somministrazione nella ristorazione collettiva.

Inoltre il 2 agosto è stata approvata la legge n. 166 “Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi” che favorisce e riordina il quadro normativo di riferimento. Senza introdurre il penale come in Francia relativamente agli sprechi si farà conoscere agli imprenditori la nuova norma e si sensibilizzerà in un rapporto di amicizia ed educazione per far capire che è più conveniente donare piuttosto che buttare. L’intervento si conclude con l’invito a partecipare alla prossima colletta alimentare nazionale di sabato 26 novembre, sia come donatori ma anche come volontari.

**Monica Raciti**, Responsabile Servizio Politiche per l’accoglienza e l’integrazione sociale Regione Emilia-Romagna è intervenuta ha ricordato che il recupero alimentare in Emilia-Romagna ad oggi è regolamentato con la L.R. 6 luglio 2007, n. 12 “Promozione dell’attività di recupero e distribuzione di prodotti alimentari a fini di solidarietà sociale”. La Regione ha, quindi, promosso e valorizzato l’attività degli enti no profit impegnati nel recupero delle eccedenze alimentari per la loro redistribuzione ad enti e soggetti che assistono persone in stato di indigenza. Le numerose esperienze che si sono registrate in quest’ambito si sono svolte in una logica di collaborazione tra pubblico e privato ed hanno avuto esiti positivi, oltre che per il sociale, anche per l’ambiente e per la stessa rete distributiva.

La legge regionale, breve e sintetica, è nata in un altro contesto e oggi non può tener conto della complessità e ricchezza del percorso avviato che è anche di tipo culturale, così come dimostra la recente “legge Gadda” (n.166/2016) contro gli sprechi alimentari e farmaceutici che entrerà in vigore il 14 settembre prossimo. Per la Regione quest’approccio rappresenta una novità importante che, di fronte all’accelerazione dei processi e alla volontà di collaborare e confrontarsi concretamente con l’amministrazione pubblica, richiede la disponibilità a coinvolgere tanti soggetti diversi per far crescere un sistema e non solo singole sperimentazioni.

Parlando di recupero alimentare di fronte all’esperienza degli Empori solidali, così com’è andata consolidandosi fino a questo momento, è in fase di definizione operativa la nostra proposta – già presentata dalla Vice Presidente, Gualmini, al Convegno di Bologna del 24 giugno scorso – di creazione di un cosiddetto “marchio etico” per i soggetti coinvolti nella filiera del contrasto alla povertà. Il “marchio etico” riconosciuto alle imprese che non sprecano dovrà tener conto della rete degli Empori, promuovendo così la responsabilità sociale di impresa rivolta anche alle piccole e medie aziende. Bisogna costruire sinergie rispetto alle competenze richieste e si potrà intervenire, ad esempio, anche sul sistema di riduzione tariffario per le aziende che invece di smaltire rifiuti scelgono di donare per finalità sociali, così come possono creare cicli di riutilizzo.

Si tratta, quindi, di un’azione di sistema, che sarà necessariamente contestuale agli sviluppi delle funzioni e all’assetto che si vorrà dare il Coordinamento Empori regionale a partire anche dalla straordinaria iniziativa di oggi. Riteniamo, infatti, che impostare un sistema di garanzia e trasparenza sull’utilizzo dei beni raccolti e quindi “di affidabilità” dell’Emporio, non possa essere un’operazione “calata” dall’alto ma progettata e costruita gradualmente insieme alla pluralità dei soggetti coinvolti. Certamente servono requisiti minimali, come potrebbe essere la stessa adesione alla Carta dei valori che esprimerà il Coordinamento degli Empori. Il ruolo della Regione è quello, allora, di accompagnare il percorso proponendo le azioni più utili per raggiungere obiettivi comuni e per dare riconoscimento e visibilità al lavoro sociale che si sta svolgendo e ciò agevolerà gli Empori in quello che stanno realizzando.

In particolare, riteniamo che gli Empori solidali rappresentino un tassello importante e qualitativo di una più generale strategia di lotta alla povertà, che ha ritardi di programmazione anche riguardo le risorse. Stiamo entrando in una fase che obbliga gli Enti pubblici a cambiare passo sulla lotta alla povertà e avviare interventi innovativi come il SIA (Sostegno per l’inclusione attiva) da quest’anno esteso a tutto il territorio nazionale rispetto ad una determinata soglia dell’ISEE. Anche gli interventi relativi al lavoro per le persone fragili rientra in questa strategia che attiva reciprocità e ricompatta le comunità attorno a queste persone, dove convergono altre risposte del e sul territorio così come, di fatto, è accaduto per gli Empori. L’Emporio è e deve essere una porta di accesso che si affianca alla presa in carico istituzionale. Gli Empori rappresentano anche espressione concreta di una cultura diffusa di solidarietà, di sviluppo sostenibile e lotta allo spreco e proprio per questo è necessario riconoscere e formalizzare questa rete.



## Sezione 2 Sintesi del lavoro svolto dai gruppi del pomeriggio

### VERBALE GRUPPO DI LAVORO 1 - Logistica: come creare una rete fra i volontari?

Facilitatori: Anna Zonari, Pier Luigi Alberti

Verbalizzatore: Valentina Barone

#### Presenti

Emporio Cervia "Un Posto a tavola" capofila

Emporio di Bologna

Emporio di Ferrara Il Mantello

Emporio Parma

Emporio Rimini

Emporio di Suzzara

Emporio di Soliera Il pane e le rose

Emporio di Treviso

- Milano

- Ravenna attraverso Caritas

- San Giovanni in Persiceto attraverso Caritas e Banco Alimentare

**Il gruppo** ha avviato i lavori con un giro di presentazione da cui è emerso che erano rappresentate 11 realtà di provenienza diversa che operano, su scala diversa e in diversa maniera a supporto delle famiglie in difficoltà.

Si è deciso di organizzare il poco tempo a disposizione suddividendolo in due parti da dedicare:

ad un confronto sul tema delle FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO

ad un confronto sul tema SCALA REGIONALE: QUANDO?

In merito al 1 tema: FONTI DI APPROVVIGIONAMENTO è emerso quanto segue:

- Quasi tutte le realtà rappresentate accedono al prodotto AGEA principalmente tramite Caritas e Banco Alimentare
- Molte realtà hanno contatti diretti con le AZIENDE LOCALI che principalmente forniscono beni che hanno disponibili in esubero, resi, fuori collaudo o con scadenza imminente, in particolare le piccole-medie imprese. Le GRANDI AZIENDE donano o vendono a prezzi vantaggiosi anche il vendibile.
- Altre fonti di approvvigionamento utilizzate sono:
  - gli ACQUISTI DIRETTI quando necessari
  - COOP con i brutti ma buoni
  - le SCUOLE per il recupero del pane non utilizzato nelle mense scolastiche
  - le MENSE AZIENDALI per il recupero del fresco (che si è convenuto comporti un grosso impegno organizzativo e delle attrezzature adeguate, forse più adatto alle Cooperative)
  - MERCATI ORTOFRUTTICOLI per il recupero degli scarti
  - Scambi tra EMPORI E ASSOCIAZIONI (escludendo il passaggio dei prodotti AGEA che non è consentito)
  - ORTI SOLIDALI in sinergia fra Comuni, Empori e associazioni
  - Il progetto FRA GALDINO (illustrato perché possa essere declinato su ogni territorio valutandone la relativa fattibilità e il rapporto costi-benefici)
  - Fondi FEAD: oltre ai beni di prima necessità a cui si può accedere, è emerso che esiste da poco la possibilità di accedere ad altri fondi tramite bandi e si è quindi deciso di approfondire questa possibilità come gruppo empori, valutando anche gli eventuali vantaggi legati alla costituzione di un ente di Coordinamento Regionale degli Empori con cui presentarsi in maniera unitaria.
  - Le RACCOLTE ALIMENTARI nelle scuole,



nelle aziende, nelle parrocchie, nelle università, nei supermercati (è stato sottolineato che le persone sono attualmente molto e forse troppo sollecitate a donare con le raccolte alimentari e di beni in generale)

- Ritiri dal mercato (ex Aima)

È emerso inoltre che:

- Gli accordi con le aziende per l'approvvigionamento avvengono ad oggi generalmente in forma verbale e non formalizzata (il Mantello Ferrara formalizza accordi attraverso progetti in responsabilità sociale di impresa che impegnano le aziende a donazioni di prodotti o beni o servizi o un mix con impegni per almeno 3 anni di approvvigionamento e prodotti con non meno di 60 giorni dalla scadenza.)
- La domanda di approvvigionamento viene posta alle aziende solitamente al bisogno, in parte singolarmente e in alcuni casi in rete con altri empori.
- il PATTO DI GENERATIVITÀ: la richiesta di ore di volontariato in cambio del supporto alimentare a persone in difficoltà, che si basa sul concetto di RECIPROCIÀ, nei casi riportati dal gruppo pare che abbia dato poca risposta positiva.

Le riflessioni su questo primo tema si sono concluse con la domanda: QUALI SONO LE MAGGIORI CRITICITÀ RILEVATE E QUALI LE STRADE PIÙ FRUTTUESE SU CUI PUNTARE IN TEMA DI APPROVVIGIONAMENTO?

- il rapporto con le piccole aziende e la gestione del fresco sono risultati i punti più critici;
- la necessità di stimolare e sviluppare il valore educativo di comunità del sostegno alimentare e non delle persone in difficoltà è risultato un obiettivo fondamentale su cui puntare.
- altra azione segnalata come utile da intraprendere è la mappatura delle aziende con un BILANCIO SOCIALE da presentare che si presume siano più aperte a proposte di concretizzazione di azioni di sostegno sociale.

2. Si è passati poi al secondo tema centrato su quando è utile l'apporto di una rete e di un coordinamento su SCALA REGIONALE ed è emerso quanto segue:

- l'ente unitario di livello regionale può essere utile per rapportarsi con le grandi organizzazioni (come ad es. le grosse cooperative, grosse unioni, grande distribuzione ecc.) con gli enti pubblici, come la Regione, anche nell'ottica di partecipazione a bandi, progetti e finanziamenti. Inoltre è stato valutato positivamente potersi proporre come unico interlocutore per ottenere permessi, agevolazioni o concessioni di spazi (ad es. per stoccaggio ecc.) o per trattare convenzioni anche con aziende e soggetti privati (ad es. per prendere accordi con autotrasportatori che viaggiano vuoti, ecc.).

Alla domanda QUANDO HA SENSO ATTIVARE LO SCAMBIO TRA EMPORI REGIONALI ANZICHÈ TRA ORGANIZZAZIONI LOCALI, ovvero quando il costo (trasferte anche di centinaia di chilometri, luoghi comuni di stoccaggio) è minore del beneficio:

1. ha senso quando è già saturo il livello locale (i grossi quantitativi possono essere ridistribuiti in primis a livello locale tra la rete associativa impegnata nel contrasto alle povertà) e avendo un sistema organizzato di condivisione, che potrebbe essere una piattaforma web o in prima battuta un gruppo di whatsapp con un referente da identificare per ogni provincia.
2. può aver senso implementando un sistema di scambio costante su alcuni prodotti definiti e tenendo conto dei prodotti locali a disposizione di ogni territorio della rete regionale.

In generale è emerso che il principio di fondo della condivisione in rete deve essere "NON GIRARE MAI VUOTI" e nonostante gli empori più grandi corrano il rischio di "girare e dare" di più, si è valutato che è sperimentabile.

### Proposte operative

In merito allo STOCCAGGIO si è valutato che prima di cercare spazi aggiuntivi in posizioni strategiche per la rete condivisa, ha senso che ogni realtà provi a mappare e misurare gli spazi che ha già a disposizione, a valutare quanto spazio servirebbe eventualmente in più e a condividere questa informazione.

Un'ipotesi potrebbe essere quella di rivolgersi per avere spazi di stoccaggio ad altre realtà già organizzate in tal senso a cui chiedere eventuale collaborazione in termini di concessione di spazi di appoggio più o meno costanti. Sono stati individuati Alberti Pier Luigi (BIRTA) e Andrea Vorabbi come referenti per far girare un modulo di raccolta di queste informazioni a un referente per emporio da raccogliere poi compilato per fare riflessioni e valutazioni in sede di gruppo di lavoro.

Riguardo all'ipotesi di costituire formalmente un ente di coordinamento regionale degli empori, si è concordato sulla utilità di farlo e su una formula snella e poco strutturata. Si è identificata Bologna come sede ufficiale più adatta a questo ente per la comodità logistica e i rapporti agevolati con la Regione. È emersa inoltre l'utilità di organizzare riunioni e incontri tematici in gruppi non troppo vasti e centrati su obiettivi specifici per non rischiare di disperdere troppo le energie.

## GRUPPO DI LAVORO 1: TANTI MODI DI FARE EMPORIO

Facilitatore: Federica Severini

Verbalizzatore: Angela Artusi

### Presenti:

Emporio Cervia Mensa Amica capofila

Emporio di Bologna – Beverara – Lame

Emporio di Ferrara Il Mantello

Emporio sociale di Modena Portobello

Emporio Parma

Emporio Rimini

Emporio di Suzzara

Emporio di Soliera Il pane e le rose

Ass.ne Porta Aperta Modena

(partner Portobello)

Caritas Italiana

Comune di Ravenna

Forum Solidarietà Parma

### Tema trattato:

Servizi offerti oltre alla distribuzione di cibo, a chi e con quali modalità

Il gruppo è piuttosto eterogeneo, sia dal punto di vista dei componenti, sia per la natura, dimensione e fase di sviluppo degli empiri. I seguenti servizi sono presenti in quasi tutti gli empiri, che ciascuno declina in base alle proprie caratteristiche di progetto e specificità:

- Sportello di orientamento socio-sanitario
- Sportello di orientamento lavorativo (database on line con cv dei beneficiari)
- Sportello di assistenza legale
- Spazio bimbi e animazione
- Organizzazione di corsi di italiano di base
- Organizzazione di serate informative sul consumo consapevole e in alcuni casi di mini-corsi per la produzione di saponi, detersivi, cosmetici
- Accompagnamento dei beneficiari durante la spesa per facilitare la relazione
- Redistribuzione dei prodotti ad altre associazioni e/o parrocchie

Inoltre, in alcuni casi l'emporio diventa un luogo di aggregazione non solo per i beneficiari, ma anche per altre persone. Un esempio è l'emporio del quartiere Lame a Bologna, dove attraverso il Lab Idea si è provato a intercettare soprattutto i giovani – figli di famiglie beneficiarie ma non solo – promuovendo attività collegate al gioco. L'esperimento ha avuto un buon successo soprattutto per la fascia di età 10-15 anni, adesso si vorrebbe potenziarla organizzando attività informatiche accogliendo anche ragazzi un po' più grandi segnalati dalle scuole. L'idea alla base è che intorno all'emporio ci sia un tessuto sociale vivo e propositivo.



Un'altra idea interessante, in via di sperimentazione per ora solo presso l'emporio Il pane e le rose di Soliera (MO), è quella di cercare la collaborazione con i commercianti, che possono offrire prestazioni professionali (lavanderia, parrucchiera, officina, farmacia, pizzeria, fototessere, in estate anche la piscina) da mettere a disposizione dei beneficiari sempre sotto forma di punti. Oltre ad acquistare prodotti, quindi, le famiglie possono comprare anche dei servizi e testare la loro effettiva capacità di gestione del budget programmando spese "extra". Questa operazione ha una duplice valenza:

- Favorisce il rapporto diretto beneficiari – commercianti
- Apertura al territorio e diffusione del progetto

Il monitoraggio è costante e la sperimentazione si concluderà a fine anno. Per il momento i feedback sono positivi. Da un punto di vista più **strategico**, si sottolinea la necessità di una messa in rete delle informazioni per evitare la sovrapposizione degli interventi su uno stesso soggetto / famiglia, ruolo che in parte è già svolto dai Centri di Servizio del Volontariato.

Inoltre, sarebbe opportuno che il "tema empori" facesse parte di un ragionamento più ampio e fosse incluso nella pianificazione di zona, oltre che collegato al PON Inclusion e alla misura recentemente entrata in vigore, ovvero il SIA. In questo bisogna potenziare il dialogo con la Regione.

**Proposta operativa:** formare un sottogruppo di volontari che continui a sviluppare i temi legati ai "beni relazionali".

## GRUPPO DI LAVORO 2 : TANTI MODI DI FARE EMPORIO

Facilitatore: Giacomo Vezzani

Verbalizzatore: Loredana Urbini

### Presenti:

Emporio di Ferrara Il mantello  
 Emporio di Guastalla  
 Emporio Parma  
 Emporio di Perugia "Tabgha"  
 Emporio di Piacenza  
 Emporio di Ravenna  
 Emporio di Reggio Emilia  
 Emporio Rimini  
 Emporio di Sassari  
 Emporio di Sassuolo  
 "Il Melograno"

### Tema trattato

Confronto sulle esperienze e le attività degli Empori.



In vista di un coordinamento della rete degli empori si è focalizzata l'attenzione su due quesiti posti da Vezzani che ha svolto il ruolo di animatore:

- 1) cosa si vuole portare al coordinamento degli Empori
- 2) cosa si vuole avere dal coordinamento degli Empori

Il lavoro è iniziato con un breve giro di presentazione dei partecipanti in rappresentanza di 10 differenti Empori, di cui 8 della regione Emilia Romagna e 2 rispettivamente di Sardegna e Umbria. 6 Empori sono già avviati e 4 sono in procinto di partire.

Il confronto è proseguito con l'esposizione di servizi aggiuntivi alla distribuzione di beni alimentari. Tra i tanti lo "spazio bambini", che viene riconosciuto come valore sociale, occasione per favorire la relazione per instaurare rapporti di fiducia e rispetto. Lo spazio bambini attivato a Rimini è gestito da volontari, a Sassuolo è gestito dalle

mamme, mentre a Parma è allestita la libreria permanente. Le tre esperienze rappresentano esperienze un valore aggiunto all'Emporio solidale: non solo cibo dunque ma anche educazione e cultura. Una particolarità dell'Emporio di Parma è l'iniziativa "Tutti a scuola con lo zaino". In occasione della riapertura della scuola, il lavoro in rete con la cittadinanza e le imprese del territorio è mirata alla raccolta e distribuzione di zaini, astucci, penne colorate, quaderni e altro materiale per la scuola. A Sassari, la raccolta di materiale per bambini e libri di testo per la scuola viene realizzata con la collaborazione delle parrocchie. A Sassuolo, si organizzano feste per bambini, l'invito viene esteso anche agli amici, il gioco/simulazione della spesa a punti concorre a educare alle priorità.

Nell'esposizione libera si sono alternati interventi sulla **offerta formativa** attivata come occasione di incontro e socializzazione ma soprattutto sviluppo di sapere e competenze spendibili per un **inserimento lavorativo**. A Sassari, si promuovono corsi sull'ecologia, utili anche per piccoli lavori con i voucher dell'Inps., per attività in convenzione con il Comune. Presso l'Emporio di Perugia, si promuovono scambi tra utenti e non, corsi sulla lettura di bollette, cucito, educazione alimentare, ed altro ancora, aperti alla cittadinanza. A Parma, in collaborazione con CGIL, si è svolto un corso per Colf al quale hanno partecipato 25 donne con l'obiettivo di offrire opportunità di lavoro in qualità di collaboratrici domestiche. Sempre rivolto al mondo femminile un corso per l'uso della bicicletta e un altro corso di ginnastica, in risposta al bisogno di un luogo dedicato alla frequenza di sole donne.

Anche per i volontari degli Empori sono stati realizzati incontri formativi su diversi aspetti, Il Mantello di Ferrara sta sviluppando un accurato programma di formazione dei volontari.

Dalle diverse testimonianze emerge come l'Emporio non risponda solo a un bisogno alimentare ma anche a un bisogno di dignità: restituisce possibilità di scelta sugli alimenti e al contempo sviluppa relazioni umane. Il gruppo condivide che **l'accoglienza** sia una fase molto importante in cui ci si mette "alla pari". Infatti si è detto *"al di là della spesa l'obiettivo è quello di andare oltre. Per tutti, diventa dunque necessario conoscere i bisogni ma anche lavorare insieme alle amministrazioni"*. Sono state socializzate anche pratiche sui criteri di accesso e sull'assegnazione dei punti per la card. A Perugia si sono adottate card diversificate: per adulti, per bambini da 0-24 mesi e per bambini fino all'età dell'obbligo scolastico, con punti aggiuntivi. I criteri di valutazione per l'accesso non sono solo basati sull'ISEE ma vengono considerate le situazioni specifiche e particolari. Vengono adottate anche griglie di misurazione di percorsi di autonomia. A Rimini, vengono assegnati punti aggiuntivi per nuclei familiari con bambini 0-3 anni. Un tema condiviso è la difficoltà ad "agganciare" le nuove povertà. Le esperienze di chi opera da qualche anno testimoniano che molto dipende da come nasce l'Emporio, volto a rispondere non a situazioni di povertà estrema, bensì a persone che hanno perso il lavoro, o che si trovano in una situazione di sopraggiunta o momentanea difficoltà economica. Le segnalazioni vengono prevalentemente dai Centri di ascolto Caritas e dai Servizi sociali. In particolare a Parma e Rimini il costante confronto con i Servizi sociali e le diverse associazioni consente di monitorare eventuali sovrapposizioni di aiuti. L'attenzione è quella di far uscire l'utente da un sentimento di vergogna.

Il dibattito si è poi spostato su cosa succede quando finisce il periodo di aiuti e di presa in carico dell'Emporio, su come si attiva la rotazione degli accessi. I criteri sono modificabili in base alle mutevoli situazioni, ponendo particolare attenzione ai bisogni del territorio e ai servizi presenti. Diversi interventi hanno sottolineato che la via è proprio quella di uscire dal bisogno. Da qui la necessità di costruire un "pezzo di strada" insieme, che avrà una temporaneità determinata, per poi definire **progetti personalizzati**, senza sottovalutare il sistema organizzativo necessario che è complesso. A tal fine a Parma, si sono avviati tavoli territoriali per trovare le risposte migliori, sempre con la chiarezza che si tratta di *"storie di vita vera che si incontrano, si perdono, a volte si ritrovano e si scopre l'importanza di sentirsi amati"*. Si sottolinea che la forza dei progetti e dei servizi è la rete e rilevante è lo sviluppo di capitale relazionale creando momenti di socializzazione.

La discussione ha sviluppato un ulteriore aspetto relativo alla **rete territoriale** condividendone l'importanza e l'efficacia. A Lecce, si è lavorato per la comunicazione dei servizi erogati attraverso un software. In collaborazione con 18 comuni si sta lavorando per inserire anche nuovi servizi erogabili. A Piacenza, l'Emporio solidale è in fase di progettazione con una rete territoriale ampia. A Rimini è stato stipulato un protocollo d'intesa sottoscritto da 16 soggetti: referenti territoriali istituzionali tra cui Prefettura di Rimini, Comuni del distretto Rimini nord, Azienda Asl Romagna, inoltre, Piano Strategico e Csv- Volontarimini, insieme a numerose associazioni, ulteriori 15 associazioni sono in partenariato operativo. Anche a Ferrara è stato fatto un capillare interpello delle organizzazioni del territorio a vario titolo interessate. In generale, tutte le realtà presenti hanno attivato un dialogo con i referenti territoriali.

### Proposte operative

Rispetto ai due quesiti posti in merito al coordinamento degli Empori sono emerse le seguenti proposte:

- Si chiede al coordinamento di fare memoria delle pratiche positive.
- Si propone di razionalizzare: orientamenti, stakeholder, catalogo di imprese disponibili alla donazione, mappa delle attività che sono avviate. In particolare le realtà che devono ancora partire o sono in procinto di farlo, hanno affermato che dal coordinamento si aspettano di ricevere spunti di riflessione e fattori di rischio da chi ha già una pluriennale esperienza.
- Al coordinamento si conferisce la delega per sviluppare meglio gli interventi, si intende partire da quello che c'è già creando una banca dati degli Empori, con la richiesta di aggiornamento periodico (a fine anno) a cura degli stessi Empori, con il compito del coordinamento di mantenere in vita la rete.
- Si mette a disposizione una rete ampia che rafforza i singoli Empori, per la riduzione dello spreco alimentare, riduzione dell'impatto ambientale (a questo riguardo sono stati citati esempi di distribuzione prodotti sfusi riducendo packaging), per la ricerca di fondi europei

**Riprendiamo le prospettive di lavoro individuate dai 3 gruppi di lavoro** che individuano nel corso dei lavori alcune piste di lavoro che presentano in plenaria.

### Prospettive di lavoro evidenziate dal Gruppo 1 Logistica: come creare una rete fra i volontari?

In merito allo STOCCAGGIO si è valutato che prima di cercare spazi aggiuntivi in posizioni strategiche per la rete condivisa, ha senso che ogni realtà provi a mappare e misurare gli spazi che ha già a disposizione, a valutare quanto spazio servirebbe eventualmente in più e a condividere questa informazione. Un'ipotesi potrebbe essere quella di rivolgersi per avere spazi di stoccaggio ad altre realtà già organizzate in tal senso a cui chiedere eventuale collaborazione in termini di concessione di spazi di appoggio più o meno costanti. Sono stati individuati Alberti Pier Luigi e Andrea Vorabbi come referenti per far girare un modulo di raccolta di queste informazioni a un referente per emporio da raccogliere poi compilato per fare riflessioni e valutazioni in sede di gruppo di lavoro. Riguardo all'ipotesi di costituire formalmente un ente di coordinamento regionale degli empori, si è concordato sulla utilità di farlo e su una formula snella e poco strutturata. Si è identificata Bologna come sede ufficiale più adatta a questo ente per la comodità logistica e i rapporti agevolati con la Regione. E' emersa inoltre l'utilità di organizzare riunioni e incontri tematici in gruppi non troppo vasti e centrati su obiettivi specifici per non rischiare di disperdere troppo le energie.

### Prospettive di lavoro messe in evidenza dai gruppi: TANTI MODI DI FARE EMPORIO

Gruppo 1

Formare un sottogruppo di volontari che continui a sviluppare i temi legati ai "beni relazionali".

Gruppo 2

Rispetto ai due quesiti posti in merito al coordinamento degli Empori sono emerse le seguenti proposte:

- Si chiede al coordinamento di fare memoria delle pratiche positive.
- Si propone di razionalizzare: orientamenti, stakeholder, catalogo di imprese disponibili alla donazione, mappa delle attività che sono avviate. In particolare le realtà che devono ancora partire o sono in procinto di farlo, hanno affermato che dal coordinamento si aspettano di ricevere spunti di riflessione e fattori di rischio da chi ha già una pluriennale esperienza.
- Al coordinamento si conferisce la delega per sviluppare meglio gli interventi, si intende partire da quello che c'è già creando una banca dati degli Empori, con la richiesta di aggiornamento periodico (a fine anno) a cura degli stessi Empori, con il compito del coordinamento di mantenere in vita la rete.
- Si mette a disposizione una rete ampia che rafforza i singoli Empori, per la riduzione dello spreco alimentare, riduzione dell'impatto ambientale (a questo riguardo sono stati citati esempi di distribuzione prodotti sfusi riducendo packaging), per la ricerca di fondi europei

## Sezione 3 Conclusioni a cura di Giacomo Vezzani

A conclusione della giornata Giacomo Vezzani dell'Emporio di Parma a nome del Coordinamento ha precisato che questo vuole essere inclusivo, che vuole accompagnare e mettersi a disposizione per informare e fornire indicazioni utili per chi si impegna a realizzare azioni concrete di lotta alla povertà.

Si ritiene un notevole passo avanti il Coordinamento riguardo la logistica espresso dai gruppi di lavoro ma potranno svilupparsi anche su altri aspetti quali i gruppi di acquisto e il lavoro sociale svolto.

Anche per il SIA è necessario che la Regione invii informazioni utili e coordini i propri interventi che possono rivolgersi alle stesse persone aiutate dagli empori. Il vantaggio di un coordinamento è quello dell'utilità di confrontarsi, coordinarsi insieme e offrire informazioni tra cui quelle per come avviare empori.

Non si vuole solo individuare i problemi ma anche le possibili risposte per poi valutare l'attenzione e le priorità da attribuire. Per questo servono strumenti di conoscenza diversi da quelli di un tempo per trovare altri modi di ascoltare. Gli stessi empori potrebbero già non essere più la risposta necessaria, ma proprio per questo si deve partire dalle esperienze in atto per realizzare anche quanto non abbiamo pensato.

Mettere in relazione e coordinarsi con tutte le risposte che la comunità ha è l'aiuto che possiamo dare altrimenti faranno fatica a convocarsi. Solo così potranno esprimersi le potenzialità di una rete di comunità e sostenerne il cammino. Chiede e ottiene dai presenti di dare al gruppo di lavoro che ha organizzato il primo Festival regionale degli empori il mandato di proseguire il percorso intrapreso.



## Sezione 4 Allegati

### Programma della giornata

**Festival Regionale  
Empori Solidali**  
Condivisione, dialogo e confronto

miglioramento opportunità incontro  
esplorazione potenzialità relazione

- È obbligatoria la pre-iscrizione;
- I lavori della mattinata sono aperti a tutti, mentre quelli pomeridiani solo agli "addetti ai lavori"

#### Programma della mattinata (ore 9.30 - 13.00):

Aperta a tutta la cittadinanza

##### 9.30 - 9.45 Registrazione partecipanti

##### 9.45 - 10.00 Saluti di benvenuto:

- Comune di Cervia (**Luca Coffari**, Sindaco)
- Coordinamento e Consulta del Volontariato di Cervia (**Oriano Zamagna**, Presidente)

##### 10.00 - 12.00 Presentazione mondo Empori

- Dirigente Comune di Cervia – *Emporio Solidale in un progetto di Welfare comunitario* - **D.ssa Daniela Poggiali**
- Esperta su tematiche di povertà e cittadinanza - *Gli Empori della solidarietà nel contrasto alla povertà alimentare* - **D.ssa Chiara Lodi Rizzini**
- Emporio che deve nascere: *due realtà regionali raccontano la loro storia*
  - Il Mantello Ferrara: tra Responsabilità Sociale di Impresa e progettazione partecipata - *Interviene Anna Zonari* (Agire Sociale CSV Ferrara)
  - Il nascente emporio di Reggio-Emilia  
*Interviene Federica Severini* (Dar Voce CSV Reggio-Emilia)
- Presentazione e adesione "**Carta dei Valori del Coordinamento Empori Solidali Emilia-Romagna**"

##### 12.00 - 13.00 Tavola rotonda "Empori Solidali: quali possibili nuove sfide"

- ACRI Nazionale (**Roberto Pinza**, Componente Comitato di Presidenza)
- Caritas Emilia-Romagna (**Sauro Bandi**, Delegato Caritas Regionale Emilia Romagna)
- Coordinamento Regionale Centri di Servizio per il Volontariato (**Giancarlo Funaioli**, coordinatore pro-tempore)
- Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna (**Gianluca Benini**, Direttore)
- Regione Emilia-Romagna (**Monica Raciti**, Responsabile Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale Regione Emilia-Romagna)

**Moderatrice: Cinzia Migani**, Coordinatrice "Volabo" - CSV della Città Metropolitana di Bologna

#### Programma del pomeriggio

(ore 14.00 - 17.30):

Partecipazione riservata agli "addetti ai lavori"

##### 14.00 - 16.00 Tavoli di lavoro con tematiche:

- \* Logistica: come creare una rete fra i volontari?  
*Moderatrice Valentina Barone*, Per gli altri - Csv di Ravenna  
*Animatrice Anna Zonari*, Agire Sociale - Csv di Ferrara
- \* Tanti modi di fare Emporio: un confronto costruttivo partendo dalle esperienze  
*Moderatrice Loredana Urbini*, Associazione Volontarimini - Csv di Rimini  
*Animatrice Federica Severini*, Dar Voce - Csv di Reggio-Emilia

##### 16.00 - 17.00 Restituzione plenaria dei tavoli di lavoro e saluti finali



## Elenco Iscritti al FESTIVAL REGIONALE EMPORI SOLIDALI

NOME	COGNOME	ENTE DI APPARTENENZA
Maria	Adinolfi	Arca 2005
Arturo	Alberti	Romagna solidale
Pier Luigi	Alberti	Emporio solidale Parma
Mario	Amadei	Caritas
Giancarlo	Amadori	Comune di Cervia
Orietta	Amadori	Unione dei Comuni del Rubicone
Matteo	Amati	Caritas Suzzara
Maria	Anselmi	Caritas S. Giacomo Cesenatico
Annalisa	Antonelli	Volontaria Comune Cervia
Lucrezia	Arienti	
Angela	Artusi	ASVM - CSV Modena
Maria Anselma	Bagnoli	Centro di ascolto Caritas
Francesca	Balboni	
Sauro	Bandi	Caritas Emilia-Romagna
Enrico	Baraggioni	Emporio della Solidarietà Novara
Paola	Baraggioni	Caritas Novara
Gianluca	Baraldi	
Maria	Baroncelli	Comune di Cervia
Valentina	Barone	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Giovanna	Baroni	Forum Terzo Settore
Ivan	Bartoletti Stella	Caritas diocesi di Cesena-Sarsina
Luciano	Bassi	Emporio Pane e solidarietà Bologna
Anna Maria	Bastoni	Caritas
Alberto	Battini	Il pane e le rose - Social Market
Marco	Battini	Ass. Papa Giovanni XXIII°
Umberto	Bedogni	Dar Voce - CSV Reggio Emilia
Nadia	Belladelli	Ass. San Lorenzo onlus - CDA Caritas
Leonardo	Belli	CSV Forlì-Cesena
Iader	Bellini	
Carla	Benelli	CSV Forlì-Cesena
Gianluca	Benini	Fondazione Banco Alimentare
Silvia Elena	Berlati	
Mauro	Bertolotti	Ass. San Lorenzo onlus - CDA Caritas
Paolo	Berti	
Maria	Bevacqua	Caritas dioc. di Lamezia Terme - Responsabile Emporio
Luigi	Billi	Emporio Pane e solidarietà Bologna
Silvana	Biondi	
Giorgio	Bonini	Porta aperta Modena - Portobello
Alice	Borelli	
Grazia	Borgatti	Comune di Cento
Pietro	Borghini	Cooperativa Madonna della Carità
Daniele	Bottura	CSVM - Centro di servizio per il volontariato mantovano
Davide	Bovolenta	Condominio Solidale
Lia	Brina	
Sara Venusia	Bucci	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Salvatore	Busciolano	Regione Emilia-Romagna

Gloria	Busetto	Caritas Diocesana di Chioggia
Anna	Caminiti	CAV Rimini e Consigl. CSV Volontarimini
Denise	Camorani	Per gli altri - Csv di Ravenna
Anna Maria	Cannolicchio	
Nicolò Maria	Capanni	Comune di Cervia
Oriella	Carichini	
Paolo	Carnio	Emporio solidale di Treviso
Emanuela Maria	Carta	Assoc. Servizi Volontariato per Modena
Maurizio	Catalano	
Ines	Cavuoti	
Maria Cristina	Cellini	Comune Ravenna Ufficio Promozione Sociale
Mariano	Chianese	
Sandro	Cocconi	Forum Solidarietà - CSV Parma
Francesco	Colaiacovo	Agire Sociale
Arnaldo	Conforti	
Paolo	Correggioli	
Daniele	D'Alto	CentoperUno onlus - Emp. solid. Parma
Maria Pia	Daltri	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Paolo	Danesi	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Gianni	Dalmonte	
Claudia	D'Eramo	Comune di San Lazzaro di Savena
Alfonso	Dragone	Caritas Dioces. Perugia - Città della Pieve
Salvatore	Esposito	Coordinatore Emporio Solidale Lecce
Sonia	Fabbri	Comune di Cervia
Giovanni	Falchi	
Corrado	Falco	Il pane e le rose - Social Market
Giuliana	Foggia	
Raffaella	Fontanesi	Csv Piacenza SVEP
Carla	Forcellini	Volontarimini
Giancarlo	Funaioli	
Fabiola	Gardelli	Comune di Cervia
Giulia	Geniale	Assoc. di volont. "Democrazia e legalità"
Vincenzo	Genna	Emporio Rimini
Maurizio	Geusa	
Morena	Giacchini	
Eleonora	Giacomelli	CSV Ferrara
Andrea	Gollini	Caritas Reggiana
Francesca	Gori	Caritas Diocesana Forlì
Dino	Guerra	Pubblica Assistenza di Ravenna
Alberto	Lena	
Ilaria	Leonardi	Il Melograno onlus
Andrea	Luccaroni	Comune di Faenza
Ettore	Lucchi	Ass. S.Vincenzo de Paoli - consig. Centr. Cesena
Maurizio	Maggioni	Volontarimini - CSV Rimini
Maria Cristina	Magnani	Associaz. Centoperuno - Parma
Andrea	Magrini	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Alessandra	Malmesi	Ass. I. Pro. V.
Silvana	Manzitti	Consulta Volontariato Cervia
Arianna	Marchi	Coop. Soc. Zerocento soc. coop. sociale Onlus

Gaetana	Marchi	Csv Piacenza SVEP
Alessandra	Margini	Comune di Reggio Emilia
Silvia	Masotti	Caritas diocesana di Ravenna-Cervia
Roberta	Massi	Cooperativa Sole
Maurizio	Matteini Palmerini	
Roberto	Mazzotti	
Lilian	Meghesan	
Marco	Mezzadri	Fondazione di Piacenza e Vigevano
Cinzia	Migani	
Ramona	Miglietta	Servizi Sociali - Comune S. Lazzaro di Savena
Manuela	Mignardi	CSV Ferrara
Lucia	Monate	
Valeria	Morandi	Il Melograno onlus
Enzo	Morgagni	Comitato Rompere il Silenzio - Avvocato di Strada Ravenna
Valentini	Morigi	Assess. Comune di Ravenna
Marzia	Moscatelli	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Raoul	Mosconi	Assessore Comune di Forlì
Mattia	Mulas	Emporio della Solidarietà - Parr. S. Paolo, Sassari
Emilia	Muratori	
Vilma	Navarra	
Valerio	Navarra	CARITAS Diocesi di Cesena-Sarsina
Simona	Nicolini	ASVM - CSV Modena
Cristina	Nivellini	
Carlo	Nizzero	Emporio solidale di Treviso
Cristiana	Paci	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Carlo	Pantaleo	CSV Volontarimini
Ivana	Panzavolta	Caritas parrocc. Cannucceto di Cesenatico
Maria Grazia	Pedrazzini	Assoc. S. Lorenzo onlus Centro di ascolto Caritas
Rosa Giovanna	Piaia	Ausl Romagna
Sara	Pietracci	Ravenna web tv
Cecilia	Pignagnoli	CSV Reggio Emilia - Assoc. DarVoce
Bruno	Pini	
Bruno	Piraccini	Fondazione Cassa di Risparmio di Cesena
Manuela	Poli	Unione Terre di Castelli
Olivo	Poni	Emporio Solidale Cervia
Silvia	Poni	Un posto a tavola
Stefania	Presepi	Coop. Sociale Lo Stelo
Andrea	Quadrifoglio	Coop. Atlantide
Monica	Raciti	Regione Emilia-Romagna
Andrea	Raffini	Comune di San Lazzaro di Savena
Tiziana	Raisa	Comune di Castello d'Argile
Marc	Rivellini	Associazione IBVA
Gloria	Roberti	Ass.ne Un posto a tavola
Rita	Romanini	Caritas
Anna	Romano	Caritas diocesana di Ravenna-Cervia
Alessandra	Romersa	Cooperativa Madonna della Carità
Laura	Roncagli	Csv Ferrara
Maria Carla	Rossi	Associazione Madonna della Carità
Mirella	Rossi	AUSER volontariato e territorio Ravenna

Antonella	Rubbera	Il pane e le rose - Social Market
Monica	Rubbianesi	Unione terre di Castelli
Chiara	Rubbiani	ASVM - CSV Modena
Luana	Sani	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Andrea	Saravalle	CSV Volontarimini
Carlo	Sarpieri	AUSER Cesena
Lorena	Savastano	Papa Giovanni XXIII°
Aristide	Savelli	
Amedeo	Scelsa	Libero Professionista
Andrea	Selmi	Ass. Servizi Sociali - Comune di Soliera
Federica	Severini	Dar Voce - CSV Reggio Emilia
Carla	Soprani	Comitato Cittadino Antidroga - Ravenna
Bernardino	Spadone	Associazione San Vincenzo De' Paoli
Luigi	Squeri	Comune di Piacenza
Lisa	Stoppa	Ass.I.Pro.V. - CSV Forlì
Mauro	Storchi	Associazione San Lorenzo onlus CDA
Patrizia	Tabarini	Dispensa solidale - CDA - Parr. Padulle - Sala Bolognese
Floriana	Tappi	Diocesi Cesena-Sarsina
Irene	Tartagni	Emporio "Arco"
Rita	Tartari	Il Mantello
Giuseppina	Torricelli	Associazione Ravenna Belarus
Juan Carlos	Trabucco	
Domenico	Tramonti	Ass. Per gli altri - CSV Ravenna
Antonella	Tripiano	Comune di Rimini
Alberto	Tugnoli	Emporio Solidale Volabo
Elisa	Turci	Comune di Cervia
Loredana	Urbini	Csv Volontarimini
Ramona	Vai	Unione Terre D'Argine
Giuliana	Valmori	
Giacomino	Vezzani	Associazione CENTOPERUNO ONLUS - Parma
Daniela	Viglioli	
Patrizia	Vincenzi	Comune di Cervia
Andrea	Vorabbi	Coordinamento Volontariato di Cervia
Bruno	Vorabbi	
Davide	Zacchini	Centro Famiglia- Caritas S. Giovanni Battista
Graziano	Zago	Emporio solidale di Treviso
Cristina	Zani	Comune di Cervia
Moris	Zanichelli	
Anna	Zonari	CSV Ferrara

